

Con la classica corsa sulle strade della riviera ligure ha preso il via la stagione ciclistica

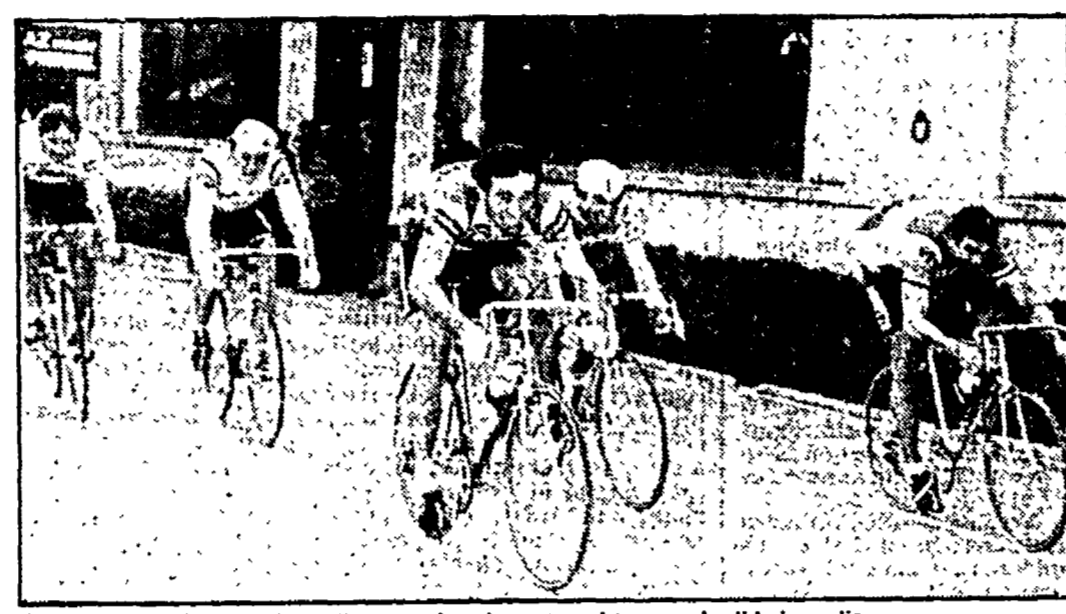
# Prime, caute pedalate: a Laigueglia vince Torelli e i big si allenano

Il nuovo acquisto della Sammontana ha regolato in volata il tedesco Braun, danneggiato da Planckaert - Saronni (arrivato col gruppo) polemico con i giornali: «Se dovessi ascoltarli, arriverei già "cotto" al Giro d'Italia» - In evidenza il «vecchio» Panizza

## Ciclismo

**Nostro servizio**  
LAIGUEGLIA — La stagione ciclistica su strada comincia col successo di Claudio Torelli, un emiliano di Parma che ha lasciato la squadra di Moser con la speranza di trovare più spazio nella Sammontana di Baronechelli e Argentin. Dunque, non ha vinto Saronni, non ha vinto un campione. Ha vinto un buon passista che per la sua robustezza è stato chiamato agli onori della maglia azzurra, un atleta ventinovenne capace di sfruttare le giornate di libertà con volate da lontano, volate di potenza, e di resistere in barca quando si è sviluppata l'azione decisiva, quella fuga di dieci elementi nella discesa del Testico. Una corsa veloce, un bel galoppo a quaranta di media, un Saronni svelto per tre quarti del corso, e c'è un altro barone quando si è sviluppata l'azione decisiva, quella fuga di dieci elementi nella discesa del Testico. Una corsa veloce, un bel galoppo a quaranta di media, un Saronni svelto per tre quarti del corso, e c'è un altro barone quando si è sviluppata l'azione decisiva, quella fuga di dieci elementi nella discesa del Testico.

quel gigante di Braun verso le trentenne eccesso dal terzo al nono posto.  
Mancavano un centinaio di metri alla conclusione, Braun era lanciafionda sulla sinistra, Luciano Pezzi e Franco Montanelli pensavano di brindare al trionfo del loro corridore, numero uno della nuova Vini-Benetton, ma la brusca deviazione di Planckaert bloccava Gregor Braun e permetteva a Torelli di guizzare sulla destra. Planckaert si è poi scusato col tedesco, un tipo grande e grosso che per fortuna mantiene la calma anche nei momenti di stizza.  
Una corsa veloce, una bella galoppata a quaranta di media, un Saronni svelto per tre quarti del corso, e c'è un altro barone quando si è sviluppata l'azione decisiva, quella fuga di dieci elementi nella discesa del Testico. Una corsa veloce, un bel galoppo a quaranta di media, un Saronni svelto per tre quarti del corso, e c'è un altro barone quando si è sviluppata l'azione decisiva, quella fuga di dieci elementi nella discesa del Testico.



CLAUDIO TORELLI piazza il suo sprint vincente sul traguardo di Laigueglia

## Ordine d'arrivo

- 1) Claudio Torelli (Sammontana-Campagnolo) che compie i 160 Km. in 4 ore alla media oraria di Km. 40,000; 2) Gregor Braun (Vini-Benetton) (Rft); 3) Willy Gignoux (Del Tongo Colnago) (Bel); 4) Adri Van Der Post (Aernoudt) (Ola); 5) Paganesi (Bianchi-Fuggilli); 6) Koppert (Termolan-Gas-Ciocci) (Bel); 7) Vientini (Loro-Columbini); 8) Wampers (Euro-Shop-Splendor) (Bel); 9) Eddy Planckaert (Euro-Shop-Splendor) (Bel) tutti con lo stesso tempo del vincitore; 10) Verlinden (Euro-Shop-Splendor) (Bel) a 25"; 11) Crieuillon (Bel) a 1'; 12) Manders (Ola); 13) Corti; 14) Vanotti; 15) Conti; 16) Van Der Aerden (Bel).

di Alassio, è l'anticamera del Testico perché molti di loro hanno davanti un anno di gare e il doppio Testico può intralciare la preparazione, e tornare a Paganesi dobbiamo aggiungere che è uno dei dieci gradini nella pichetta su Stellanello. Il più Koppert, Van der Post, Verlinden, Vigoroux, Planckaert, Torelli, Braun, Wampers, Vientini, i tre italiani in un drappello di forestieri; mancano nove chilometri all'arrivo, il vantaggio di 55" e il gioco è fatto. Gioco fatto e volata già descritta, un Torelli che gioisce e un Braun brutalmente ostacolato nell'ultimo crinale. Saronni è confuso nel gruppo e classificato al quarantaseiesimo posto, Conti non è partito, De Wolf ha evitato gli ultimi duecento metri. Primo Koppert, Baronechelli e Battaglia si accontentano di terminare la prova e tutti sembrano soddisfatti, o meglio tutti pensano a guardarsi più importanti.



## L'abruzzese Tancredi, un uomo tranquillo nato portiere

## Calcio

ROMA — Neppure da vicino lo prendersi per un atleta è tanto meno per un portiere di calcio. Di solito sono alti, attenti, spavaldi nei modi e nello sguardo. Franco Tancredi, portiere della Roma capitolina, no. Di statura normale (m. 1,76), di corporatura snella, i modi tranquilli, sembra più un sedentario impiegato statale. Ma se poi lo guardi negli occhi vi scorgi una luce intensa, quasi vi baluginasse l'acido: indovini una volontà incommutabile e una tenacia a tutta prova. Anti-persone, anti-divo, anti-eroe: tre definizioni che mai come in questo caso calzino a pennello. Della gente abruzzese (è nato a Giulianova, provincia di Teramo) possiede la semplicità e la schiettezza. Parlare con lui non soltanto non ti crea problemi ma è come discutere con un amico. Non è ricercato nei lessico, ma ha il grosso pregio di andare direttamente al sodo senza tante circonlocuzioni verbali.  
«Che cosa ti vuole per essere un portiere?»  
«È un dono naturale. Ci devi essere nato, così come chi è nato scienziato, artista. Puoi migliorarti con l'esperienza, ma lo scienziato di tanto meno. Se impari non sarai mai nessuno.»  
Ti senti realizzato come uomo o no?  
«Per certi versi posso dire di sì, ma io non mi fermo mai al realizzato, guardo sempre avanti, cerco di migliorarmi, continuamente. Se ti fermi sei perduto.»  
Se non avessi fatto il portiere in quale ruolo avresti voluto giocare?  
«Nel ruolo di... portiere. A parte gli scherzi, non mi sono mai sentito altro che portiere. Fin da ragazzo è stato un ruolo che mi ha affascinato.»  
Ti sponsorizzi come fa Paolo Rossi o fai soltanto il calciatore?  
«Ritengo che calcio e sponsor siano un binomio inaccidibile. Se mi venissero offerte le stesse opportunità di Paolo Rossi non le ricuserei certamente. Ma è chiaro che non mi lascerai sicuramente distrarre: resto un calciatore.»  
Ti reputi il più bravo o c'è qualcuno davanti a te?  
«Ho sempre detto che davanti a tutti ci sono Zoff e Castellini. Dopo di che non mi sento inferiore a nessuno, compresi quelli che fanno parte della nazionale (come dire Bordon e Galli, ndr).»  
Nella vita per te conta più l'amicizia o il danaro?  
«Con l'amicizia bisogna andarci piano. Puoi ricevere delle fregature. Chi mi vuole bene è mio amico, ma anche i soldi sono importanti, anche se questo mondo è necessariamente poggia sulla passione.»  
Preferisci vivere in un altro Paese?  
«Niente affatto, sto benissimo in Italia. Ho viaggiato tutto il mondo e ho visto che il mio paese è un paese migliore della nostra non l'ho ancora trovata. In Italia abbiamo cultura, arte, democrazia... non è un altro paese che possa stare alla pari.»  
Sei un uomo che meriteresti la nazionale?  
«Lascio giudicare gli altri. Bezzoli è il selezionatore. Deve rispettare delle gerarchie e mi

## Intervista senza falsi pudori che svela la personalità del giocatore della Roma Democratico, ammira Pertini, odia l'ipocrisia, ama la famiglia

sta bene. Ma tutto Zoff, lo ripeto, non mi sento secondo a nessuno. Se il ct mi vorrà io sono pronto.»  
Sei disponibile verso gli altri o badi soltanto a te e alla tua famiglia?  
«Per me la famiglia è sacra, ma sono anche disponibile, non mi chiudo in un guscio. S'intende a tutto che gli altri siano sinceri, schietti al meno sono io. Io ho rispetto per le persone e per il lavoro altrui, viceversa odio l'ipocrisia. Qual però a fermi del male: a quel punto la persona che me ne ha fatto è morta per me.»  
Che cosa si prova a vedere la partita dai pali?  
«Soffro soltanto quando non posso abbracciare chi ha fatto gol.»  
Quando l'azione si avvicina sei portato a parlare con te stesso o resti indifferente, badando soltanto a seguire il gioco?  
«No, non mi interrogo, anche perché non ho il tempo: debbo dare ai miei compagni i suggerimenti giusti, dato che io, stando dietro, posso capire meglio gli sviluppi dell'azione. Sei aspettato al nuovo o ti chiudi in un tuo mondo egoista?»  
«Sono aperto al nuovo ma non alle mode. Bisogna aprirsi ai giovani, non che io, con i miei 27 anni, sia un vecchio. I giovani sono il futuro, anche se essi non debbono gettare al vento le esperienze e la saggezza dei vecchi.»  
Liedholm cos'è per te?  
«È tutto. Non è un'idea di circostanza. È l'allenatore che ha creduto in me, che mi ha lanciato, che mi aiuta con i suoi suggerimenti e la sua tranquillità. Debbo tutto a Liedholm: altri, in passato, hanno soltanto fatto chiacchiere, lui no.»  
Secondo te qual è il segreto di questa Roma: la campagna acquisti, la società forte, il giuoco «a zona», l'allenatore moderno?  
«Un po' di tutto: una società veramente modello, seria, un allenatore eccezionale, giocatori fenomenali, ma anche la maturità raggiunta dai tifosi.»  
La politica ti interessa o ti limiti ad essere un cittadino che vota?  
«Sono un cittadino che vota, ma ho anche le mie idee, sono un pacifista, un democratico e sono contro la dittatura. Admiro Pertini e vorrei che di uomini come lui ce ne fossero di più.»  
Sei per l'emancipazione della donna o preferisci soltanto un uomo femmina?  
«Sono a spada tratta per l'emancipazione della donna, anche se non sono un femminista alla moda. Anzi, per certi versi credo che la donna sia persino superiore all'uomo.»  
Sei sicuro o ancora dubbioso di poter arrivare allo scudetto?  
«Sono prudente. Mancano ancora 10 giornate. Sappo essere più preciso dopo l'incontro con la Juventus, perché ormai il pericolo può venire soltanto dalla squadra bianconera.»  
Giuliano Antognoli

## Calcio

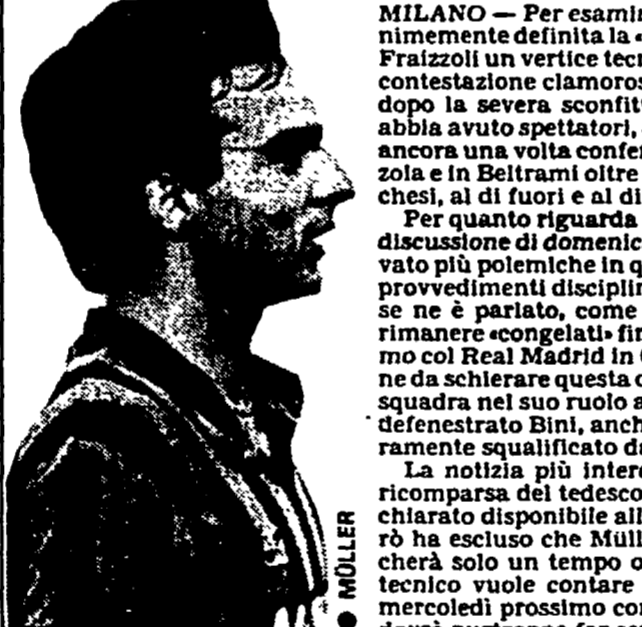
Forse domenica prossima rientrano due discussi giocatori: Francis e Müller

# E lo straniero misterioso torna in campo

Della nostra redazione  
GENOVA — La notizia è di quelle grosse e come tale è destinata a suscitare diverse reazioni. I più scettici sono categorici: «Ci crederemo — dicono — solo quando lo vedremo con i nostri occhi. Gli altri, invece, cominciano a sognare e già nutrono speranze di riconquistare tutto il terreno perduto. Ma qual è la notizia? Eccola: Trevor Francis, centravanti della Sampdoria, campione inglese di indiscusso valore, sembra deciso a rientrare in squadra fin da domenica prossima nella gara casalinga che vedrà il bianconero opposto al Torino. L'attaccante sembra aver superato i problemi fisici (e quelli psicologici) e si è detto disposto a mettersi a disposizione dell'allenatore. In realtà la certezza non c'è ancora. «Mi riservo l'ultima decisione — ha detto Francis — giacché dovrò essere dopo il "provino" cui mi sottoporro per verificare ancora una volta la capacità muscolare della mia sinistra gamba. Se poi potrà dire davvero se sono pronto o meno.»  
L'addio di Francis (dopo l'uscita scottata da un incidente stradale che lo ha costretto a lasciare il calcio) è stato un evento che ha segnato la vita dello straniero che meno ha giocato quest'anno è iniziato nell'ormai lontano 26 settembre dello scorso anno quando, in un incontro con la Roma, dopo un tentativo di rientra a scivolone, rimase steso sul terreno per un colpo di strappo muscolare, senten-



FRANCIS



MÜLLER

## L'inglese però resta dubbioso e prenderà una decisione domani

## Il tedesco giocherà contro il Napoli ma soltanto «part time»

MILANO — Per esaminare quella che è stata pressoché unanimemente definita la «crisi dell'Inter», si è riunito ieri in casa Fraizzoli un vertice tecnico-direzionale, anche alla luce della contestazione clamorosamente esplosa domenica a San Siro dopo la sventura sofferta col Torino. La riunione pare non abbia avuto spettatori, comunque è certo che il presidente ha ancora una volta confermato la sua completa fiducia in Mazzola e in Beltrami oltre che, ovviamente, nell'allenatore Marchetti. Per quanto riguarda i giocatori, nessuno dopo la collegiale discussione di domenica sera alla Pineta di Appiano ha sollevato più polemiche in questa o quella direzione. Di molte o di provvedimenti disciplinari in genere non se ne è parlato, o se se ne è parlato, come qualcuno suppone, sono destinati a rimanere «congelati» fino a dopo il match di mercoledì prossimo col Real Madrid in Coppa delle Coppe. Circa la formazione da schierare questa domenica a Napoli, si sa che tornerà a schierarsi nel suo ruolo abituale di battitore libero il da tempo defenestrato Bini, anche perché Marini sarà oggi quasi sicuramente squalificato dal giudice sportivo Barbe.  
La notizia più interessante resta comunque quella della rimpatriata del tedesco Müller che si sarebbe finalmente dichiarato disponibile alla «re-entrée». L'allenatore Marchetti però ha escluso che Müller possa giocare l'intera partita: giocherà solo un tempo o al massimo un'ora, anche perché il tecnico vuole contare sul suo impiego a tempo pieno per mercoledì prossimo contro il Bari. Il resto dell'Inter dovrà purtroppo far senza lo squalificato Beccalossi.

«Deciderò di giocare solo quando mi sentirò del tutto sicuro.»  
Quel momento, a quanto pare, è venuto e tutti sono ansiosi di vedere Trevor Francis in quello che ormai è considerato il suo secondo debutto in terra italiana. Finora, al suo attivo, ha infatti due gare complete (le prime due di campionato) e due giocate a metà tempo (quella con la Roma e quella con la Lazio). Il suo primo scampolo di campionato del tutto sufficiente perché Francis facesse vedere quel che vale: un tempo di campo da Sampdoria sulla Juve, sull'Inter a Milano e batté anche la Roma. A questo punto la sua presenza in campo, oltre che di tenore tecnico, diventa anche una questione scarsamente scaramantica.  
Max Maureri

## La Scavolini in finale in Coppa delle Coppe (battuta l'Olimpia)

## Basket

La Scavolini ha battuto a Lubiana l'Olimpia 107-92, nella partita di ritorno di Coppa delle Coppe. Adesso i pesaresi potrebbero anche conquistare il trofeo nella finale di Palma di Maiorca, dove fra tre settimane potrebbero attendersi gli olanzesi del Den Bosch. Se la Scavolini ce la facesse significerebbe aver riscattato un campionato altrettanto mediocre. Questa sera a Cantù si gioca il terzo o il quarto di semifinale. I due scontri si svolgono mercoledì e giovedì sera. La Scavolini è in vantaggio nella Coppa dei Campioni, domani invece il Billy se la vedrà a Zagabria contro il Cibona. Un successo sugli spagnoli rimetterebbe in gioco i milanesi che proprio non dovrebbero avere difficoltà a battere gli jugoslavi — oltre naturalmente, a consolidare il primato della squadra di Cantù nel più prestigioso torneo continentale. L'impresa non dovrebbe essere tra le più proibitive pur tenendo conto del bilancio della squadra madrilena, già battuta alla vigilia nei quarti di primo. Extra Coppe, chi sta nelle peggiori condizioni di forma è il Banco di Roma che ha Högma malconcio a un ginocchio. Oggi il giocatore si sottoporrà a nuove visite.

Nel paesino natale del grande campione la nona prova di Coppa del mondo (in TV Rete 1)

# Oggi c'è uno slalom al Polo Nord con Stenmark sulla soglia di casa

## «Ingo», re di slalom

In Coppa del Mondo sono stati disputati finora 142 slalom. Ecco chi li ha vinti:  
Ingemar Stenmark (Sve) 34; Jean-Noel Augert (Fra) 13; Patrick Russel (Fra) e Phil Mahre (USA) 9; Gustavo THOENI 8; Christian Neureuther (Rft) e Steve Mahre (USA) 6; Jean-Claude Killy (Fra) e Piero GROS 5; Alain Penz (Fra) e Bojan Krizaj (Jug) 4; Hans Hinterseer (Aut) e Klaus Heidegger (Aut) 3; Alfred Matt (Aut), Guy Périllat (Fra), Roland THOENI, Dumeng Giovanoli (Svi), Bill Kidd (USA), Tyler Palmer (USA), Fausto RADICI e Paul Frommelt (Liech) 2; Heini Messner (Aut), Herbert Huber (Aut), Reinhard Tritscher (Aut), Henri Vuillard (Fra), Henri Bréchu (Fra), Edmund Bruggmann (Svi), Martial Donnet (Svi), Peter Luescher (Svi), Andrzzej Bachleda (Pol), Spider Sabich (USA), Francisco Fernandez-Ochoa (Spa), Andreas Wenzel (Liech), Leonardo DAVID, Petar Popangelov (Bul), Aleksandr Zhirov (URSS), Stig Strand (Sve) e Franz Gruber (Aut) 1.

discesista: lo sa lui e lo sa il suo allenatore, Ermanno Nogler, che un paio di anni fa disse, un po' incautamente: «Spero per loro, i libesisti, che Ingo non ci provi mai: il bastonatore tuffo, Ingo ci ha provato e si è pure preso un bello spavento. Strand ha vinto lo scorso dicembre lo slalom di Madonna di Campiglio, Fisslberg nell'ultimo slalom, a Markstein, ha fatto il secondo posto alle spalle di Bojan Krizaj (Strand 4 e Stenmark 6). Lo slalom di Taernaby (TV Rete uno, prima manche alle 9,30 in diretta, seconda alle 16,20 registrata) chiude le ultime speranze di Stenmark, attualmente secondo in Coppa del Mondo a 31 punti da Phil Mahre. Lo svedese se vuol vincere il trofeo di cristallo, dopo aver rifiutato le

## Tennis

# Dollari a valanga sul circo «d'oro» della racchetta

La misura del tennis è il dollaro. E la classifica degli Stati Uniti è anche la misura di quasi tutti gli sport professionali e pure di quelle discipline formate e praticate dai dilettanti — come l'atletica leggera — dove i «rimborsi spese» e i «mancati guadagni» vengono misurati in dollari.  
Da noi il tennis è ancora in fase di «boom» ma solo sul piano dei praticanti, che è quello che più conta, mentre sul piano degli spettatori è in fase calante. Purtroppo il nostro Paese è ancora fortemente provinciale: se van bene i campioni di casa dedica interesse, se van male diserte o snobba. Adriano Panatta e Corrado Barazzutti non esistono più — o quasi — e la gente va al campo solo per giocare e non per vedere. Se Adriano Panatta e Corrado Barazzutti tengono testa ai campionissimi, la gente vede e vede anche le altre stelle. Il tennis è ricchissimo. E forse il più ricco degli sport ed è ancora in forte espansione. Il difetto di questa disciplina sportiva è di essere condizionata dal dollaro e cioè dal metro di misura americano. Se i primi crescono negli Stati Uniti, crescono fatalmente anche altrove. Se John McEnroe, Ivan Lendl, Jimmy Connors decidono di partecipare a questo o quel torneo imponendo agli organizzatori l'uso del «sottobanco», ecco che questo deleterio sistema dilaga.  
E ora qualche cifra per

## Il Grand Prix '83 distribuirà 21 miliardi

# Dollari a valanga sul circo «d'oro» della racchetta

chiarezza, senza equivoci, la straordinaria ricchezza di questo sport. Il Volvo Grand Prix è strutturato su 81 tornei in 28 Paesi. Nessuna disciplina sportiva, nemmeno lo sci alpino e il ciclismo, godono di tanta manna. Il Volvo Grand Prix di quest'anno (ieri è cominciato il nono torneo della serie) distribuirà 15 miliardi di dollari, vale a dire 21 miliardi di lire. A questa cifra non si può aggiungere i soldi distribuiti dai piccoli circuiti (e quando si dice piccoli si intende di fatto) e dunque tornei dal 15 al 50 mila dollari), la pioggia di dollari dei tornei-esibizione — non riconosciuti dall'Associazione dei giocatori ma frequentatissimi — e il copioso «prize money» della Coppa Davis.  
Il monte premi del Grand Prix in 13 stagioni è cresciuto del 560 per cento. Non c'è sport, per quanto in espansione, che abbia avuto una simile crescita monetaria. L'anno scorso il Grand Prix ha contato 4 milioni e mezzo di spettatori con un aumento pari al 15 per cento. Il tennis è guidato dagli sponsor e dai

## Uno per uno, i tornei miliardari

WIMBLEDON, Londra	\$ 750.000
FLUSHING MEADOWS, New York	\$ 750.000
ROLAND GARROS, Parigi	\$ 750.000
KOBYUNG, Melbourne	\$ 435.000
CUP, Milano	\$ 400.000
MASTAR, New York	\$ 400.000
CAESAR PALACE, Las Vegas	\$ 390.000
US INDOOR, Fladelfia	\$ 375.000
JACOBO OPEN, Montecarlo	\$ 375.000
FORD ITALICO, Roma	\$ 375.000
US OPEN, Indianapolis	\$ 375.000
ATP, Cincinnati	\$ 375.000
SEKO, Tokio	\$ 375.000
SA OPEN, Johannesburg	\$ 375.000

tre o quattro campioni più forti anche se l'ATP — che è l'associazione dei giocatori — e la FIT — che è la Federazione internazionale — si dividono di gestirlo. Si può proprio dire che nel tennis non si muove foglia che lo sponsor non voglia. Ma lo sponsor ha bisogno della TV e proprio da questo binomio dipende il fatto che non c'è torneo in grado di sborsare le cifre da capogiro che paga ai protagonisti (i più miserabili degli 81 tornei del Grand Prix hanno un montepremi di 80 mila dollari, 124 milioni di lire) senza l'apporto delle telecamere che, assieme alle immagini del gioco, diffondono nelle case anche gli striscioni, le strisce, le striscioline e le striscette della pubblicità.  
Nel 1981 le varie Tv di 22 Paesi hanno diffuso 646 ore di Grand Prix: la scorsa stagione hanno diffuso tennis del Grand Prix per 817 ore. Sono cifre che non hanno bisogno di commento.  
«Per 21 miliardi che quest'anno saranno distribuiti ai giocatori dai vari fabbricanti di sigarette, di prodotti dietetici, di bevande alcoliche e analcoliche, da banche, da compagnie aeree, da catene alberghiere, da compagnie di turismo, una buona fetta (4 miliardi e 200 milioni) saranno dati dalla Volvo. Vuol dire che il tennis rende. Sarà quindi interessante osservare se e quanto questa incredibile «esaltazione» saprà arrestarsi o almeno adeguarsi a una realtà molto meno ricca e rilucente.»  
Renzo Musumeci